

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente -- In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 -- Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti necrologici L. 5 -- Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Elezioni Provinciali nei Mandamenti di Molare e Ponzone

Domenica, 2 luglio, gli elettori dei due Mandamenti di Molare e Ponzone sono chiamati ad eleggere il Consigliere Provinciale.

Le notizie da noi ricevute danno come sicura la rielezione dell'Avv. Cav. Gustavo Gianoglio, che raccoglie meritatamente le simpatie dei due Mandamenti per la intelligente operosità con la quale adempie all'esercizio del mandato che da parecchi anni e con lusinghiere votazioni gli hanno riconfermato gli elettori.

Un Comitato anonimo propone bensì il nome dell'Avv. Cav. Enrico Piola, l'Procureur del Re presso il Tribunale di Torino: ma abbiamo ragione di credere che ciò non sia altro che una espressione di simpatia locale, e che fatta eccezione per il Comune di Cassinelle, dove l'Avvocato Piola ha possidenze e soggiorna qualche breve periodo delle ferie estive, gli altri Comuni si affermeranno pressochè unanimi sul nome dell'Avv. Cav. Gustavo Gianoglio.

Forse lo stesso Avv. Piola considera tutt'altro che di uscire trionfante dall'urna, conscio com'è che l'elevato suo ministero, che gli toglie certo tempo e volontà per occuparsi d'altro, non gli consentirebbe di corrispondere degnamente alla fiducia degli elettori.

Nè davvero avvi ragione, malgrado i pregi indiscutibili dell'egregio suo competitore, di dare l'ostracismo all'Avv. Gianoglio, che si è sempre occupato con tanto zelo della sua carica e degli interessi dei due Mandamenti, per

eleggere chi, anche volendolo, non potrebbe attendere, com'è d'uopo, all'esercizio del mandato.

Noi siamo certi che gli elettori riaffermeranno la propria fiducia nel nome dell'

Avv. Cav. Gustavo Gianoglio

ricordando quanto molto opportunamente scriveva testè un degno Magistrato, rifiutando la offertagli candidatura: « che la importanza amministrativa e morale di tale carica si eleva, più che altri non pensi, ben al disopra dei piccoli interessi personali e delle meschine competizioni di campanile. »

La violazione dello Statuto

Se in Italia il buon pubblico si occupasse delle cose di governo, assai maggiore che non sia stata avrebbe dovuto essere la reazione e il dolore per l'ultimo decreto di Pelloux. I giornali reazionari, quelli che il contribuente italiano paga sui fondi segreti, hanno facile giuoco a scandolezzarsi perchè i radico-socialisti si mostrino ora teneri di uno Statuto che in ogni altra circostanza non si fan scrupolo di minare. No: lo Statuto in sé non è tal cosa, che i radicali debban venerare oltre misura.

Strappato, a forza d'insistenti preghiere, da un manipolo di valenti uomini a un principe che ebbe idee elevate, ma che viveva sotto un continuo terrore, posto, com'egli diceva, fra il pericolo perenne del cioccolato dei gesuiti da una parte e del pugnale di Mazzini dall'altra, questo patto giurato tra popolo e re, si risente di quel periodo di incertezze e di

terrori. Pure, nel suo complesso, o per quanto appaia tutt'altra cosa che un'opera perfetta, esso rappresenta ancora quel *minimum* di pubbliche libertà, senza le quali non si può concepire un vivere libero.

Ma al di sopra, e più rispettabili, dello Statuto, stanno i principii della filosofia umana, alla quale la costituzione americana per la prima completamente, e già in passato parzialmente le leggi dell'*habeas corpus* inglesi, e tutte le costituzioni degli altri stati posteriormente si ispirarono. E base di tutta questa filosofia umana è sempre il concetto della libertà del pensiero, la quale non solo deve consistere in una solitaria e intima libertà, ma bensì deve esplicarsi, per riuscire efficace, nella pubblica manifestazione dei convincimenti individuali. Solo con questi pubblici dibattiti, si può educare il popolo, che non ha nè agio, nè tempo, nè voglia di istruirsi sui libri: e lo si educa, non solo col fargli sentire quello che piace a noi, ma anche quello che ci dispiace: non solo le cose che paiono buone, ma anche le cattive.

E' bambinesco il terrore che la pubblica parola esercita fra noi, in Italia. Io fui in paesi, dove le dottrine, le predicazioni più funeste, più orrende, più incendiarie, si facevano liberamente nei comizii, nelle piazze, davanti a decine di migliaia di operai, presente la polizia. E il popolo nel suo buon senso, già avvezzo a quelle escandescenze, sapeva ben sorridere alle frasi più esaltate.

Davanti a quegli energumeni, i bravi « policemen » conservavano la loro bella calma superba. « Ah,

se fosse da noi, » pensavo, « a questi appelli alla strage, alla dinamite, già la pubblica sicurezza sarebbe intervenuta colle rivoltelle fumanti, e sangue cittadino già bagnerebbe le strade. » Colà, nulla di tutto ciò. Solo l'azione è repressa e punita; e a Chicago centinaia di morti pagarono il fio d'aver levata la mano parricida sulla patria. Certo, anche colà si troveranno bene, in quei pacifici comizii, alcune migliaia di spiriti torbidi, di malviventi, che volentieri ricorrerebbero alla strage.

Ma non per questo vien pure in mente al Governo, al pubblico, che una misura preventiva s'abbia a prendere contro alle pubbliche riunioni. Sola la repressione è applicata, pronta e severa, contro ai travimenti.

×

Da noi, i fatti di Milano atterrirono per la loro inattesa importanza, il paese. Ma quando si seppe che non un soldato fu ucciso in tutti quei giorni, cominciò a farsi strada il dubbio, ormai fatto certezza, che il Comune abbia ad arte esagerato l'importanza di quei moti, abbastanza naturali in una città, nella quale non è certo difficile che si trovino concordi poche migliaia di malviventi a mettersi alla coda dei partiti politici per pescare nel torbido.

Ma il Governo deve tener testa a questi moti, senza per questo mobilitare l'esercito. Certo, allora, in quel triste Maggio, quando si narrava che De Andreis, che Fontana, che quei giornalisti arrestati, tutta gente colla testa sul capo, avevano già preparato una repubblica ambrosiana, ci chiedemmo l'un l'altro se Milano non